

Assalti a portavalori, indagini chiuse

Per 16 componenti della banda per la rapina al furgone della Battistolli a Toritto



CerignolaLa Dda ha chiuso le indagini a carico di 16 persone tra cui 13 cerignolani, accusate a vario titolo di 17 capi d'imputazione: associazione per delinquere finalizzata a assaltare portavalori e caveau; la rapina aggravata dal metodo mafioso del 6 novembre 2024 a Toritto nel Barese al blindato della Battistolli che trasportava 1 milione 214mila euro, soldi in gran parte bruciati; armi; ricettazione di 6 auto e furgoni per mettere a segno l'assalto; furto di 4 bus di linea; ulteriori 2 rapine; furto; false attestazioni; favoreggiamento. Reato quest'ultimo contestato all'ex sindaco di Cerignola Antonio Giannatempo. I pm Luciana Silvestris e Giovanni Calamita hanno firmato l'avviso di conclusione indagini. L'accusa poggia su intercettazioni, dichiarazioni di due pentiti della mafia garganica, Marco Raduano e Andrea Quitadamo. L'indagine di Dda e carabinieri sfociò nel luglio 2026 nell'emissione di 13 ordinanze cautelari: 9 in carcere, 1 domiciliari, 1 obbligo di dimora, 2 obblighi di firma. Due presunti componenti della banda, i cerignolani Antonio Braschi e Giuseppe Da Bellonio, sono ricercati da fine luglio.

I 16 indagati - Gli indagati sono Riccardo Acquaviva, 44 anni, Andria, detenuto; Biagio Michele Nazareno Barrasso (41) Cerignola, detenuto, che rimase anche ferito nel conflitto a fuoco con le guardie giurate durante l'assalto a Toritto; il fratello Pasquale Pio Barrasso (43); Antonio Braschi (48), latitante; Cosimo Attila Cirulli (36), detenuto; Giuseppe Da Bellonio (45), latitante; Francesco Gaeta (50), Orta Nova; Rocco Gaeta (49), Ortona; Antonio Giannatempo (76); Alberto Macchiarulo (42), ai domiciliari; Riccardo Magno (35), Terlizzi, detenuto; Pasquale Pazienza (47), Bitonto, detenuto; Michele Piarulli (64); Giustina Pollice (33), moglie di Biagio Barrasso; Pasquale Sciusco (58), detenuto; Giovanni Terlizzi (43), detenuto. Gli avv. Francesco Santangelo, Pietro Barbaro, Rosario Marino, Giangregorio De Pascale, Fabio Bisceglie, Giovanni Pascone, Giuseppe Giulitto, Gianfranco Frino, Nicola Lerario hanno ora 20 giorni per chiedere interrogatori, depositare memorie, sollecitare nuove indagini. Poi la Dda deciderà se e per chi chiedere il rinvio a giudizio al gup di Bari.

Soldi bruciati - Alle 7.45 del 6 novembre 2024 un commando armato di fucili e Kalashnikov assaltò vicino Toritto il blindato con 3 guardie giurate a bordo che trasportava 1 milione 214mila euro. I banditi aprirono il fuoco costringendo il portavalori a fermarsi. Con una bomba fecero saltare il portellone posteriore del furgone, ma l'incendio sviluppatosi bruciò quasi tutte le banconote. Nel conflitto a fuoco Biagio Barrasso venne ferito all'addome, medicato da una mano esperta; ma vista la gravità delle condizioni scaricato in ospedale a Cerignola dove fu operato; raccontò d'essere stato ferito da sconosciuti in campagna. Della rapina aggravata dal metodo mafioso, e dei reati connessi relativi a porto illegale di armi e ricettazione dei mezzi utilizzati per il colpo, sono accusati in 6: Biagio Barrasso, Cirulli, Magno, Pazienza, Terlizzi e il boss Michele Piarulli, nome storico della mafia cerignolana per il quale il gip rigettò la richiesta d'arresto per insufficienza d'indizi. La Dda gli contesta "d'aver assicurato in virtù della sua fama criminale supporto, assistenza e preventivo nulla osta all'impresa criminale, ricevendo come quota-parte 20mila euro".

Gli assalti in cantiere - Ancora Biagio Barrasso, Cirulli, Magno, e con loro Braschi, Da Bellonio, Terlizzi e Acquaviva sono accusati di associazione per delinquere quali presunti componenti di una banda, che avrebbe progettato un ulteriore assalto a un portavalori a Brindisi e una rapina nel caveau della Battistolli a Bari, piani mai entrati nella fase esecutiva. Acquaviva e Sciusco sono accusati d'aver rapinato 2mila a un cerignolano aggredito in casa il 4 agosto 2021. Ancora Biagio Barrasso, Magno e Acquaviva sono indagati per un tentativo di rapina a Striano in provincia di Napoli, sventato il 6 novembre 2024. Biagio Barrasso, Cirulli e Da Bellonio rispondono anche del furto di 4 bus rubati a Ostuni il 15 aprile 2025, forse da utilizzare per un assalto. Pasquale Barrasso e la cognata Giustina Pollice rispondono di false attestazioni perché in occasione di un controllo delle forze dell'ordine, Pasquale Barrasso su istigazione della Pollice avrebbe detto d'essere il fratello Biagio.

I consigli dell'ex sindaco Infine l'ex sindaco Giannatempo è indagato per favoreggiamento perché quale ginecologo in pensione, in occasione del ricovero all'ospedale Tatarella di Biagio Barrasso ferito nel conflitto a fuoco con i vigilantes, si "adoperò perché Pasquale Barrasso e la Pollice potessero visitare il

paziente al di fuori dell'orario consentito; raccomandando al padre dei Barrasso" (estraneo all'inchiesta) "di avvertire i visitatori di 'parlare poco, tutt'al più scrivessero le cose; portassero un foglio e una penna". Vanificando così le intercettazioni dei carabinieri che avevano piazzato nella stanza del degente microspie e microtelecamere per sentire cosa dicesse del proprio ferimento.